



Vaticano

di Gian Guido Vecchi

# «Le parole di Pietro ancora attuali La sua vita proiettata sulla Basilica»

## Il cardinale Gambetti e il «videomapping» che comincia stasera

**CITTÀ DEL VATICANO** «Vede, la figura di Pietro, la sua umanità, è un modello di fraternità universale più che mai attuale, nella Chiesa e anche per chi non crede. Pensi al mondo diviso dalle guerre, alla crisi energetica e ambientale che pagano i più poveri... Il nostro stesso Paese, in un autunno che si annuncia così difficile, non ha bisogno di schieramenti contrapposti ma dovrebbe riscoprire un'alleanza, anche tra generazioni e visioni sociali diverse: si tratta di rispondere alle crisi e, se non lo facciamo assieme, dove andiamo?». Il cardinale francescano Mauro Gambetti, 56 anni, già custode del Sacro Convento di Assisi, è vicario generale del Papa per la Città del Vaticano e arciprete di San Pietro. Questa sera, alle 20, la facciata della Basilica diverrà un maxischermo sul quale sarà proiettata la storia dell'apostolo, un «videomapping» intitolato «Seguimi. La vita di Pietro», con la partecipazione del tenore Andrea Bocelli. Da domani le proiezioni saranno riproposte ogni sera, fino al 16 ottobre, dalle 21 e alle 23.

**Com'è nata l'iniziativa?**

«Dal desiderio di far riscoprire e raccontare la persona di Pietro, cercare di farlo conoscere attraverso un linguaggio vicino alla gente, un cortometraggio di otto minuti, con la voce stessa dell'apostolo, interpretata da Flavio Insinna, a narrare i passaggi salienti della sua vita, a cominciare dall'incontro con Gesù. E questo proprio nel luogo che ne custodisce la tomba e attingendo alle immagini dei Musei vaticani, Raffaello, Perugino, Reni, ai mosaici della Basilica...».

**La Chiesa che si prepara al Sinodo attinge alle origini?**

«Dobbiamo sempre tornare alle origini, ogni rinnovamento o riforma ne ha bisogno, per procedere senza smarrire il filo di una tradizione che è viva, non statica. Svilupperemo altri itinerari petrini. Questo mese, con il cardinale Ravasi, rileggeremo la figura dell'Apostolo e il suo ministero attraverso una serie di "Lectio Petri" tenute in Basilica. Da dicembre racconteremo la vicenda di Pietro a Roma in sette tappe nella città, una al mese, l'arrivo, la pri-

gionia, l'altare su cui celebra e così via, fino al Colle vaticano con una veglia il 28 giugno, alla vigilia della festa».

**Sono circolate accuse sui costi di queste iniziative e la Fondazione vaticana da lei voluta, «Fratelli tutti», che le organizza. Come risponde?**

«Noi stiamo molto attenti a rendere le iniziative sostenibili, sul piano economico ed ecologico. La serata è possibile grazie a tanta buona gente, i volontari, gli artisti che si sono resi disponibili gratuitamente, le donazioni per i costi fissi... Ci sono diversi tipi di critiche, quelle intelligenti che ti aiutano, altre stupide e prive di fondamento che fanno sorridere. E poi ci sono quelle infondate e cattive, in genere anonime, che non fanno ridere ma ti dispiacciono, come quando uno cade e si fa male e non puoi fare niente, resta solo il silenzio, perché se sei anonimo come faccio a interloquire?».

**Ma cos'è la Fondazione?**

«Una sorta di ponte tra la Basilica e il mondo, come il Colonnato che lo abbraccia. Come una mano tesa per incontrare il mondo sul piano

culturale, proporre il Vangelo, entrare in dialogo».

**E Pietro cosa dice oggi?**

«C'è un elemento esistenziale che parla a tutti. La sua umanità, talvolta lo scorcio, è molto attuale: abbiamo pescato tutta notte e non abbiamo da mangiare, come sfamiamo questa gente... Sono gli stessi problemi che viviamo oggi. C'è un passaggio decisivo nella storia dell'Occidente, quando la fraternità universale che la Chiesa propone diventa, con la Rivoluzione francese, una fraternità fondata sulla nazione, come se gli altri non fossero fratelli, e anche nella nazione stessa la fraternità è vincolata a un contratto utilitaristico, e chi sta fuori ne è escluso».

**Parlava dell'Italia...**

«Affrontare le crisi è un lavoro che va fatto sinodalmente, nel senso di percorrere la stessa via. Non c'è il genio della lampada che risolve. Ognuno con le sue responsabilità, ma parliamoci, dialoghiamo, vediamo qual è la cosa migliore per il Paese. Il Parlamento dovrebbe essere questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diceva «abbiamo pescato tutta notte e non abbiamo da mangiare»: sono gli stessi problemi che viviamo oggi

Mauro Gambetti

**Le prove**

Da un video pubblicato da Corriere.it un momento delle prove in Vaticano

